



Salvatore Ferragamo



Philipp Plein



Tod's



Ermanno Scervino



Simonetta Ravizza



Etro



Hogan



Missoni



Emilio Pucci

DETTAGLI DI STILE



Sergio Rossi



Santoni



Fendi

In difesa della bellezza e delle proprie radici. Sfila il dna dei nostri stilisti invidiato oltreconfine. Adesso è l'ora del fronte comune



Lo canta *Carmen*, la protagonista dell'opera di Bizet. «Ecco la fine della settimana, chi vuole amarmi? Io l'amerò. Chi vuole la mia anima? Prendetela!». Con buona pace dei filologi musicali è la traduzione dal francese di un passo della *Seguedilla*. Ma fa gioco. La settimana delle sfilate milanesi è finita. Le

collezioni sfilate sono state amate. Confermano i pareri entusiasti dei compratori nazionali e internazionali riportati dalla stampa d'oltreoceano. Ma chi la vuole l'anima della moda italiana? Quale è? La vogliono in tanti perché è ricca, per materiali e forme, negli eccessi e nei diminuendo. I francesi (*Le Figaro*) parlano di «Beautés plurielle à l'italien».

MILANO & FASHION /1



ARRIVEDERCI. Alla Triennale di Milano tributo ai "visionari" Bruno Aveillan, Show Studio e Prada per Fashion Film Festival. Così la fashion week milanese ha detto arrivederci al 2015 presenti (da sinistra) l'assessore **Cristina Tajani**, **Mario Boselli** e **Jane Reeve** (Camera Nazionale Moda Italiana), **Costanza Etro** e il sindaco **Giuliano Pisapia**.